

UNA SOLA BATTAGLIA: PER I SALARI E PER LA PRODUZIONE

Lotte in difesa delle fabbriche dalla Toscana al Piemonte e al Lazio

La CGIL decisa a proseguire l'azione salariale fino al raggiungimento di un accordo che soddisfi le giuste e moderate richieste dei lavoratori

Quando il locale in un mare di fuoco. Uno dei marinai, Bruno Costantini di Detroit ha narato che era seduto nella sala mensa quando si è verificata l'esplosione. In un attimo il locale si è riempito di fumo. La maggior parte degli uomini erano in piedi e si sono mossi verso le uscite. Costantini e qualche altro si apprestavano a fare colazione. C'era già in piedi si precipitò sul ponte degli angari per soccorrere gli uomini in trappola. Costantini pensa di averne tirati fuori una decina. «Dicono che il fuoco scoppiò presso un generatore di una caldaia», non so. Tutto ciò che ho udito lo scoppio e ho visto il fumo e tutti hanno incominciato a gridare». Il capitano Raborn ha riferito che all'ora dello scoppio era sul ponte. Erano appena partiti da un magazzino di munizioni quando è avvenuta l'esplosione verso prua, due o tre ponti più sotto. «La natura della esplosione — egli ha aggiunto — non è stata ancora accertata. Forse si tratta di cinque colli, ma non vi è alcuna conferma di questo». Il guardiamarina Robert Grant ha così narato le sue impressioni: «Mi trovavo nell'autorimessa di prua verso la mezzanotte quando ho sentito l'ordine di raggiungere i posti di combattimento. Ascoltai per un momento i compressori che non si trattavano di una normale esercizio di bordo. Quattro uomini, infatti, si misero a correre verso il boccaporto. Nello stesso istante udi una tremenda esplosione acquerata tutta la nave. Gli uomini erano scesi in magazzino e verso la cabina di comando. Debbo aver avuto una trentina di uomini attorno a me, alcuni tossivano, altri singhiozzavano ed altri ancora piangevano. Ci precipitammo tutti per le manovre ancora lottando al momento in cui la portaerei ha approdato alla base, sei ore dopo». «La "Bennington" è una portaerei da 32 mila tonnellate, costruita a New York nel 1944, è dotata di un equipaggio di 4.000 uomini. A bordo ci sono 4.000 uomini, di cui 1.500 militari e 2.500 civili. La nave stava compiendo una crociera ad addestramento sulla rotta di Newport. Viene fatto notare, come una singolare coincidenza, che a bordo della stessa "Bennington" ebbe a verificarsi lo scorso anno, una esplosione a quella attuale, seppure fortunatamente di minore gravità. E' stata questa, come si è detto, la più grande sciagura che mai abbia colpito, in tempo di pace, la marina americana. Bisogna ricordare che nel 1924 per ritrovare una sciagura analoga a bordo della corazzata "Mississippi", in crociera al largo delle coste californiane, scoppiò in qualche ora, nel 1924, un incendio che provocò la morte di 37 persone, mentre 39 rimasero ferite. Il 26 aprile 1952 invece, la portaerei "Wasp" speronò il cacciatorpediniere "Hobson", provocando un bilancio di 178 vittime, fra morti e dispersi. La sciagura della "Bennington" ha profondamente commosso il popolo americano. Il presidente Eisenhower ha fatto diramare un annuncio speciale, ne ha parlato in una sua conferenza stampa, ha sottolineato la solidarietà agli ufficiali dell'equipaggio ed alle famiglie delle vittime. Il ministro della Marina, Thomas si è recato in volo a Quonset Point per organizzare una inchiesta sulla tragedia.

IL COMUNICATO DELLA C.G.I.L.

La segreteria della CGIL e il Comitato di coordinamento, composto dai rappresentanti delle più importanti Federazioni di categoria e Camere del Lavoro, si sono riuniti ieri presso la sede della CGIL per esaminare la situazione sindacale in ordine alla vertenza per il congelamento delle retribuzioni nel settore dell'industria. È stato discusso il seguente documento: «La segreteria confederale e il comitato di coordinamento constano che gli scioperi attuati in varie provincie e regioni nelle ultime settimane, sono svolti con la partecipazione compatta della grandissima maggioranza dei lavoratori dell'industria; la percentuale degli scioperanti è stata dell'85 al 100% e ha quindi superato quello registrato nei precedenti scioperi condotti insieme con la CISL e la UIL. Il che conferma che le organizzazioni minoritarie non rappresentano praticamente nessuno nelle trattative separate che si conducono con la Confindustria e che la posizione assunta dalla CGIL è approvata unanimemente dai lavoratori di tutte le correnti e organizzazioni sindacali. Che tale posizione sia l'unica giustiziata e condivisa da tutti gli industriali, è un fatto che non può essere messo in discussione. Il che conferma che la delegazione dei lavoratori avesse presentato delle proposte conciliatorie: 300 riassicurazioni immediate, 350 qualificazioni a un corso di qualificazione per settori, corresponsione di una indennità agli operai che si licenziano volontariamente, l'incontro che doveva aver luogo ieri a Roma non ha avuto esito. Nonostante i rappresentanti padronali hanno insistito sui 400 licenziamenti immediati.

La segreteria confederale e il comitato di coordinamento denunciano al Paese la manovra politica della Confindustria, la quale tende a dividere gli industriali in una condizione di inferiorità di fronte al prepotere dei grandi monopoli, e deplorano l'atteggiamento dei dirigenti nazionali della CISL e della UIL che si sono posti a perseguire, al gioco della Confindustria. La segreteria confederale e il comitato di coordinamento rilevano che la lotta vigoria e sistematica con i datori di lavoro è un dovere per tutti i lavoratori dell'industria che si vogliono mantenere al di fuori di qualsiasi compromesso. Alle votazioni conclusive sul bilancio dell'Agricoltura si è giunti dopo che il compagno Di Mauro aveva avuto il voto favorevole dei comunisti per la sciagura nella cava di Nicosia dove sono periti quattro lavoratori e aveva richiamato l'attenzione del governo sui ripetersi degli infortuni. Numerosi ordini di giorno su vari aspetti della politica agraria sono stati accolti dal ministro come raccomandazione e i presentatori non hanno chiesto che fossero votati. Di quelli respinti dal rappresentante del governo si sta invece chiedendo la votazione con i deputati del quadripartito si sono trovati insieme con i fascisti a respingere un ordine di giorno del compagno GIANNIQUINTO che chiedeva al governo di rimuovere le cause che rendono inefficiente l'Ente riforma del Delta padano; i monarchici si sono astenuti e l'ordine di giorno è stato bocciato. Identica sorte è toccata all'ordine di giorno di Gianniquinto. In ZIADDEI che voleva impegnare il governo ad autorizzare l'immediata quotizzazione del Pantano di Sessa Aurunca indipendentemente dalla chiusura della bonifica del comprensorio. In questo caso il deputato comunista ha chiesto contro il governo mentre i ministri si sono astenuti. Maggiore significato ha avuto la votazione di un ordine di giorno del compagno MARILLI e di altri comunisti, nel quale si auspicava il completamento dell'attuazione della riforma agraria in Sicilia. I d.c., per bocca dell'on. GUI, hanno dichiarato che non potevano approvare l'ordine di giorno perché non interferiva nella competenza del governo. Questa non era in discussione, evidentemente. Trattandosi di riforma agraria, anche i monarchici hanno votato contro mentre da sinistra parlavano vivaci apprezzamenti ai comunisti deputati democristiani siciliani. L'ordine di giorno veniva respinto. Nonostante avesse avuto degli affidamenti dal ministro, l'on. BONOMI ha chiesto subito dopo la votazione di un ordine di giorno che invitava il governo a mantenere l'attuale politica in campo agrario. I comunisti, come ha dichiarato AUDISIO, han-

no votato contro perché l'attuale politica agraria ribadisce il monopolio della Federcorona negli ammassi e provoca l'aumento del prezzo del pane. Ciononostante la maggioranza ha approvato l'ordine di giorno. L'ultimo ordine di giorno presentato dal compagno MICELI per ottenere che gli Enti di riforma non esigano più canoni o quote per i terreni affidati agli assegnatari e restituiscano le somme finora percepite. Miceli ha ricordato che gli Enti spremono in questo modo ben 16 miliardi dalle tasche dei contadini. I d.c., per non assumersi la responsabilità di votare separatamente contro una proposta così evidentemente giusta, hanno chiesto lo scrutinio segreto e nell'ordine di giorno sono stati bocciati. Identica sorte è toccata all'ordine di giorno di Gianniquinto. In ZIADDEI che voleva impegnare il governo ad autorizzare l'immediata quotizzazione del Pantano di Sessa Aurunca indipendentemente dalla chiusura della bonifica del comprensorio. In questo caso il deputato comunista ha chiesto contro il governo mentre i ministri si sono astenuti. Maggiore significato ha avuto la votazione di un ordine di giorno del compagno MARILLI e di altri comunisti, nel quale si auspicava il completamento dell'attuazione della riforma agraria in Sicilia. I d.c., per bocca dell'on. GUI, hanno dichiarato che non potevano approvare l'ordine di giorno perché non interferiva nella competenza del governo. Questa non era in discussione, evidentemente. Trattandosi di riforma agraria, anche i monarchici hanno votato contro mentre da sinistra parlavano vivaci apprezzamenti ai comunisti deputati democristiani siciliani. L'ordine di giorno veniva respinto. Nonostante avesse avuto degli affidamenti dal ministro, l'on. BONOMI ha chiesto subito dopo la votazione di un ordine di giorno che invitava il governo a mantenere l'attuale politica in campo agrario. I comunisti, come ha dichiarato AUDISIO, han-

Le orge a base di stupefacenti nelle dichiarazioni di Jo De Yong

Nuovamente interrogata Tea Ganzaroli — Smentite e contro-smentite all'articolo di «Attualità» — La misteriosa M. B. ha avuto ieri un colloquio con il dottor Sepe

Anche ieri mattina il dottor Sepe ha dedicato buona parte del suo tempo all'interrogatorio di Tea Ganzaroli. L'interrogatorio è durato una mezz'ora e si è presentato al Presidente Sepe in compagnia di un giovane avvocato e di Trieste Rossi, il ragazzo che, fino a ieri, era stato sempre insieme ad Elisabetta Menghini. «Io do, essere considerata la compagna indivisibile della "quarta donna". L'interrogatorio si è protratto poco più di un'ora. Le dichiarazioni fatte da Tea Ganzaroli sono state smentite e contro-smentite. In particolare, il signor Pietro Rinaldi, rispondendo all'interrogatorio, ha detto che non aveva mai visto il signor Sepe in compagnia di Tea Ganzaroli. Alle 10.45 è giunta a Palazzo di Giustizia una donna, che è stata identificata come la misteriosa M.B., cioè, cioè, che fu indicata dalla rivista «Attualità» come la donna cui Tea Ganzaroli avrebbe confidato la sua povera avventura notturna. La signorina M.B. era accompagnata dalla signora Luigia Pannel-

oni, la quale si sarebbe recata in compagnia di Tea e della M.B. a trovarci qualche giorno dopo il 10 aprile, per rivedere il luogo dove la Ganzaroli avrebbe scorto il corpo di Wilma. M.B. è stata trattata dal magistrato oltre un'ora. Si apprende frattanto che un settimanale milanese pubblicherà nel suo prossimo numero un lungo articolo firmato dalla Jo De Yong, alias «Giobbe e Giò». Nello articolo, si riferirebbe di un sopralluogo che la «Giobbe e Giò» ha effettuato a Capocchia nel pomeriggio di domenica scorsa, trattenendosi



Una interpellanza sull'inchiesta De Caro

I compagni Giancarlo Pajetta, Guilo, Ingrao, Alicata, Giolitti e Lacini hanno presentato la seguente interpellanza al Parlamento: «I sottoscritti deputati interpellano il ministro senza portafoglio on. De Caro per conoscere quando potranno essere comunicati alla Camera i risultati dell'inchiesta sui rapporti del nota prefugitivo Montagna con alte autorità dello Stato e le influenze illecite dal Montagna godute presso il ministero dell'Interno ed altri organi governativi. «Qualora la rete delle connessioni e delle compromissioni appaia così fitta e complessa da giustificare il proseguimento dell'inchiesta, si prega di incaricare il ministro per parecchie settimane, i sottoscritti chiedono che la Camera sia informata almeno per quanto si riferisce alle relazioni del Montagna con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri e suoi familiari».

SIGNIFICATIVA VOTAZIONE SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

La politica anticontadina del governo ottiene l'appoggio della destra agraria

La maggioranza rifiuta di esonerare gli assegnatari dal pagare pesanti canoni agli Enti di riforma — La Camera dei Deputati in vacanza fino al 3 giugno

Il bilancio dell'Agricoltura è stato approvato ieri alla Camera con 282 voti favorevoli e 241 contrari. L'annuncio del voto ha suscitato sorpresa e commento perché ha rivelato che nel voto si sono divisi anche i monarchici che avevano votato a favore della politica agraria del governo. Senza il sostegno dei monarchici, infatti, il bilancio dell'Agricoltura non avrebbe potuto essere approvato. Di quelli respinti dal rappresentante del governo si sta invece chiedendo la votazione con i deputati del quadripartito si sono trovati insieme con i fascisti a respingere un ordine di giorno del compagno GIANNIQUINTO che chiedeva al governo di rimuovere le cause che rendono inefficiente l'Ente riforma del Delta padano; i monarchici si sono astenuti e l'ordine di giorno è stato bocciato. Identica sorte è toccata all'ordine di giorno di Gianniquinto. In ZIADDEI che voleva impegnare il governo ad autorizzare l'immediata quotizzazione del Pantano di Sessa Aurunca indipendentemente dalla chiusura della bonifica del comprensorio. In questo caso il deputato comunista ha chiesto contro il governo mentre i ministri si sono astenuti.

MILANO, 26. — Due amanti sono stati trovati assassinati, in un appartamento di via Borsieri: il 50enne Pasquale Monze, di Rho e la 46enne Adele Belchi.

Due anziani amanti assassinati dal gas

MILANO, 26. — Due amanti sono stati trovati assassinati, in un appartamento di via Borsieri: il 50enne Pasquale Monze, di Rho e la 46enne Adele Belchi.

Facilitazioni per i lavoratori e i gruppi di sportivi e di escursionisti

Il segretario generale della CGIL, compagno Di Vittorio, ha inviato una lettera a chiedendo ai Trasporti, chiedendo che durante il periodo delle ferie vengano concessi ai lavoratori e alle loro famiglie, dei biglietti ferroviari a riduzione con i seguenti caratteristiche: Biglietto di andata e ritorno per lavoratori e famiglie con un mese di validità di un mese per recarsi nelle località di ferie con riduzione del 50 per cento. Biglietto di andata e ritorno per nuclei familiari con validità in tutti i gruppi di cittadini con riduzione del 50 per cento. Biglietto di andata e ritorno per feste gite collettive di almeno 25 persone nel raggio di 350 chilometri del 60 per cento. Anche il prof. Giuseppe Sotgiu, presidente della Giunta Provinciale di Roma, nella sua qualità di Presidente dell'Unione italiana sport popolari, ha inviato al ministro

Due nuove sciagure nelle miniere siciliane

Due infortuni, di cui uno mortale, si sono verificati nel giro di 24 ore a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 26. Una nuova mortale sciagura, che segue a pochi giorni di distanza quella che è costata la vita dell'operaio Di Marco alla «Trabba Tallarita», si è verificata ieri sera alle 22.15 nella miniera «Trabonella». Ne è rimasto vittima l'operaio Domenico Maira, di 39 anni, da Tommasino, padre di tre figli. L'operaio Maira è rimasto fulminato dalla corrente elettrica mentre percorreva una struttura in galleria con un cavo di ferro di 220 volt. Casualmente egli urtò contro un interruttore a 500 volt delle linee interne della miniera che, malgrado le severissime norme in vigore, era sopravvissuto a una mozione che Andreotti presenterà al Congresso, e contiene alcuni punti programmatici di scarso rilievo. La mozione sarebbe connessa a una lista di candidati al Consiglio nazionale, che dovrebbe affiancare la lista dirigenziale degasperiana, e fungere da ponte tra la destra e il centro degasperiano.

«Solidarietà democratica» invita i cittadini a denunciare ogni illegalità e ogni sopruso

«Ingaggiare una grande battaglia legale contro le sistematiche violazioni dei diritti civili - Inedita per il 20 giugno in tutto il Paese una giornata per il rispetto delle libertà costituzionali

Il Comitato Nazionale di Solidarietà Democratica, riunitosi per tracciare il programma della propria attività nell'attuale periodo della vita nazionale, ha constatato che la volontà di distensione che animò la maggioranza dei cittadini al momento delle elezioni del 7 giugno, e che tanto contribuì alla promulgazione dell'amnistia di cui Solidarietà Democratica si era fatta promotrice, non ha trovato corrispondenza nell'attuale sviluppo degli avvenimenti. Infatti, anche se da qualche tempo è stato abbandonato il metodo terroristico degli eccidi, in processi in massa col quale in passato si era creduto di poter fermare il moto democratico, tuttavia con inesistenti vessazioni di natura amministrativa e poliziesca (arresti, sequestri di diritti, ordinanze prefettizie, mancata concessione o ritiro di permessi, autorizzazioni, licenze, passaporti, ecc.), si cerca di rendere sempre più difficile e anche impossibile ai cittadini il pieno esercizio dei loro fondamentali diritti politici, civili e economici. A tale fine vengono sistematicamente violate le prerogative costituzionali e le norme di legge, mentre spesso gli uffici di polizia si sostituiscono, e perfino si sovrappongono, alla Magistratura. Ciò pone in pericolo gli stessi fondamentali democratici dello Stato italiano, poiché ogni offesa al diritto, comunque si cerchi di farla apparire insidiosa e inevitabile, è una violazione di diritti.

Mandato di cattura per i terroristi fascisti

Chiesta l'autorizzazione a procedere per l'on. Pozzo

Le indagini della polizia sulla banda dei terroristi «misiani» sono concluse. La Procura della Repubblica, che ha esaminato gli elementi a carico dei giovani implicati col traffico dei armi, ha chiesto il mandato di cattura contro Clemente Graziani, indicato come uno degli organizzatori. Il guardiano carcerario Armando Mingari e Paolo Andreotti, figlio di un noto avvocato, proprietario della «topolina» dentro la quale venne rinvenuto l'arsenale di bombe di armi. Secondo quanto si apprende negli ambienti del Palazzo di Giustizia, la Procura ha inoltrato alla Camera dei deputati la richiesta di poter procedere contro il deputato Cesare Biondi, parlamentare democristiano. Indagini sulla guardia carceraria Mingari come guida che effettuò il trasporto dell'arsenale da una città del nord fino alla capitale.

VENOGONI INSEDIATO ALLA PRESIDENZA DELL'INCA

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (I.N.C.A.) ha prescelto Venogoni presidente

La riunione è stata conclusa da un discorso dell'on. Cavallari, ha rivolto all'on. Venogoni il suo saluto e l'augurio della grande Confederazione del Lavoro per un'attività sempre avvincente e per una piena partecipazione alla propria organizzazione, si da assicurare ai lavoratori italiani una maggiore e più efficace assistenza.

La medaglia d'oro alla città di Ravenna

RAVENNA, 26. — Alla città di Ravenna sarà consegnata la medaglia d'oro al valor militare.

La decorazione, concessa alla nostra città per l'eroico contributo al sacrificio di sangue dei cittadini e della popolazione durante la guerra di liberazione nazionale, sarà appuntata sul gonfalone del Comune, dal presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, il 12 giugno prossimo.

Proposte della CGIL e dell'UISP per sconti sui treni per le ferie

Facilitazioni per i lavoratori e i gruppi di sportivi e di escursionisti

Il segretario generale della CGIL, compagno Di Vittorio, ha inviato una lettera a chiedendo ai Trasporti, chiedendo che durante il periodo delle ferie vengano concessi ai lavoratori e alle loro famiglie, dei biglietti ferroviari a riduzione con i seguenti caratteristiche: Biglietto di andata e ritorno per lavoratori e famiglie con un mese di validità di un mese per recarsi nelle località di ferie con riduzione del 50 per cento. Biglietto di andata e ritorno per nuclei familiari con validità in tutti i gruppi di cittadini con riduzione del 50 per cento. Biglietto di andata e ritorno per feste gite collettive di almeno 25 persone nel raggio di 350 chilometri del 60 per cento. Anche il prof. Giuseppe Sotgiu, presidente della Giunta Provinciale di Roma, nella sua qualità di Presidente dell'Unione italiana sport popolari, ha inviato al ministro

Interrogazione di Guilo sulla condanna di Nicolini

A proposito della sentenza emessa il 29 aprile scorso dalla Corte di Assise d'Appello di Roma con la quale, contro ogni legittima previsione, è stata confermata l'ingiusta condanna del partigiano Nicolini, il compagno Fausto Guilo ha presentato la seguente interrogazione: Chiedo di interrogare l'onorevole ministro di Grazia e Giustizia per sapere come, dopo gli accertamenti del caso, egli valuti e giudichi i seguenti fatti.

Con sentenza della Corte di Assise d'Appello di Roma, del 20 febbraio 1953, Germano Nicolini, partigiano, venne condannato per omicidio a 22 anni di reclusione. Tale sentenza fu poi annullata dalla Cassazione limitatamente all'articolo 1° della sentenza, in quanto il movente politico, in sede di rinvio, la II Corte di Assise d'Appello di Roma, presidente il dott. Nicola D'Amario e consigliere a latere il dottor Alfredo Nottavati, il 29 aprile 1954, nonostante la decisione della Corte Suprema, confermò, a carico di esso Nicolini, la primitiva sentenza. La Corte di Appello, pur dovendo, come si è detto, giudicare esclusivamente sul merito, ha ritenuto di dover cedere il movente politico, rimase in camera di consiglio per più di otto ore; ma tale lunga ponderazione non impedì che la sentenza di conferma, avendo dovuto ammettere il Nicolini al beneficio del condono di cui alla lettera b) del n. 2 dell'art. 2 dell'ultima legge di amnistia e indulto, cadesse nello strano e inconcepibile errore di dichiarare ridotta ad otto anni, la pena inflitta. Per tale errore ha proposto, nei termini di legge, ricorso il sostituto procuratore generale, pubblico ministero di udienza. Ciò importa la conseguenza che la pena ancora da scontare al Nicolini, in base alla sentenza di conferma, è di sei mesi, come se la condanna della errata applicazione del condono, risultava invece di circa 4 anni. Questa considerazione, unita alle altre suggerite dalla inesplorabile lunga permanenza in camera di consiglio del Nicolini, la mancanza dell'errore in cui sarebbero incorsi due giudici togati che pur applicano quotidianamente il recente provvedimento di clemenza, costituisce un fatto che non può né deve sfuggire all'attenzione dello stesso governo e alla valutazione del ministro di Giustizia, essendo evidente che la decisione, per quanto si riferisce ai sei giudici popolari, fu certamente determinata dalla considerazione che, se non ancora da scontare dai Nicolini dovessero essere soltanto di pochi mesi. Si chiede l'urgenza.